

nale ha distrutto quello che era stato protetto e salvato da un principe austriaco (*Bene! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

**Del Zio.** Io vorrei rivolgere una domanda all'onorevole ministro per avere schiarimenti sulla disparizione avvenuta di alcuni articoli del presente disegno di legge, contenuti già nella prima sua forma. Questa disparizione, quando non venisse in qualche modo spiegata con impegni o promesse novelle, non farebbe onore alla logica del Governo e del Parlamento. Trovo perciò utile che i motivi dell'omissione e del silenzio siano dalla Camera conosciuti per le conseguenze dell'avvenire.

Nel primitivo progetto presentato nella passata Legislatura dagli onorevoli Magliani e Berti, il Governo col terzo articolo chiedeva facoltà di trattare con la Società dei beni demaniali pel riacquisto della foresta di Monticchio e pel suo ritorno all'amministrazione dello Stato. E quando questa facoltà avesse potuto produrre i suoi effetti e compiersi la retrocessione, aggiungendo il bosco di Monticchio all'elenco dei boschi inalienabili dello Stato, il Governo col quarto articolo provvedeva ai modi per disinteressare la Società anonima del prezzo già sborsato, o almeno indicava il genere di un'equa compensazione.

Nel presente disegno di legge la facoltà in parola non è stata più legislativamente richiesta. Quali sono le cagioni di questa omissione? Si possono sapere? Qual'è lo stato delle trattative? I motivi per i quali l'onorevole ministro Berti domandava quella facoltà e quella retrocessione sussistono ancora tutti. Anzi, nello svolgimento delle idee nazionali per la riforma agricola, e principalmente per la forestale, gl'interessi della Basilicata si sono con maggior forza espliciti, e parlano con eloquenza alla mente e al cuore delle popolazioni che li difendono.

Le ragioni d'ordine economico, industriale, ferroviario, igienico, ed anche politico, si riuniscono con luminosa sintesi di verità e di tradizioni patriottiche per volere conservata allo Stato quella storica foresta. Può l'onorevole ministro dare informazione al Parlamento sullo stato delle trattative, e riassicurare quella nobile provincia in uno de'suoi più fervidi voti?

L'onorevole Grimaldi ha dato un saggio di ben caldeggiare gl'interessi di quella regione, quando presentò altri disegni di legge relativi agli studi per un serbatoio d'acqua nell'alto Ofanto, e per provvedere con tal bacino di ritenuta d'acqua potabile e irrigatoria, le provincie di Foggia e di

Bari. Darebbe maggior lustro a sè stesso, e coronerebbe le aspettative di quelle popolazioni, se conservando allo Stato quella grande tenuta boschiva, che è la condizione indispensabile per le altre opere preconcette, desse confortanti ragguagli sulle trattative in corso.

Io non faccio eccitamenti più vigorosi, nè presento proposte, in omaggio alla libertà d'iniziativa dei miei colleghi deputati del primo collegio di Basilicata, che momentaneamente si trovano assenti da quest'Aula. Sarei però ben grato all'onorevole ministro se egli, in questa occasione, desse schiarimenti che potessero vincere le incertezze attuali, dissipare i dubbi da tanti anni accumulati, e riconfermare il giudizio che l'amministrazione forestale con costante unanimità diede sempre sull'altissimo pregio di quel bosco, e che venne ministerialmente ricordato alla Camera nel disegno di legge del 1882.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole D'Arco, accettando il disegno di legge in discussione, fa la proposta di radiare dall'articolo 1° il bosco di Fontana in provincia di Mantova. Questa radiazione porterebbe la conseguenza pratica di conservare ancora questo bosco fra i beni inalienabili, e quindi lasciarlo all'amministrazione dell'agricoltura.

Io non entro nell'esame specifico dei fatti e degli apprezzamenti dell'onorevole D'Arco: soltanto debbo osservare che, con la legge del 1871, con la quale furono dichiarati inalienabili taluni beni dello Stato, si ebbe in mira di avere in ogni regione del regno (come è ben detto nella relazione dell'onorevole Chigi), sotto la cura dell'amministrazione forestale, alcuni boschi, che servissero di tipo per il metodo da adottarsi nell'economia boschiva. Al quale scopo se ne aggiungeva un altro, cioè, che lo Stato conservasse alcune foreste, che per la natura delle rispettive specie legnose, potessero servire agli usi della marina e dei lavori pubblici. Quindi vede la Camera che, con la legge del 1871 (modificata con questa ora in discussione), non si aveva nè si poteva avere riguardo a considerazioni d'indole artistica: la sola questione forestale era in esame.

E non conviene dimenticare che quella legge è una legge di eccezione, inquantochè tende a rendere inalienabili, e quindi a togliere dalla circolazione, alcuni beni del patrimonio pubblico, che per loro natura, previe le forme di legge, dovrebbero essere soggetti all'alienazione.

Essendo dunque un'eccezione motivata da quelle